NOTIZIE RELATIVE ALLA PREPARAZIONE DELLA SANTONINA —
BERTRAM — *Neues Repert. f. Pharm. t. iv. p. 32.*

Nell'impiegare il metodo di Lecocq per ottenere la santonina senza fare uso di alcole, s'incontrano gravi difficoltà, segnatamente per separare la santonina dalla resina molle che si precipita insieme con essa, quando si decompone la soluzione calcare per mezzo di un acido. Secondo l'Autore si possono superare tali difficoltà, decomponendo il santonato di calce alla temperatura dell'ebollizione. A tal fine si concentra la decozione alcalina, si filtra per tela, si fa bollire, e vi si aggiunge dell'acido idroclorico, avendo cura di mantenere il liquido bollente per lo spazio di 3 a 5 minuti; lasciando poi raffreddare si trova che dopo 24 ore quasi tutta la santonina si è depositata cristallizzando sulle pareti e sul fondo del vaso. Si decantano le acque madri torbide che contengono la resina in sospensione, si raccolgono i cristalli colorati di santonina, si lavano prima con acqua, poi con ammoniaca, e finalmente si disciolgono nell'alcole bollente. La soluzione alcolica decolorata per mezzo del carbone animale, produce raffreddandosi de' cristalli di santonina del tutto scoloriti.

L'A. avendo esaminato le acque madri da cui era stata precipitata la santonina per mezzo dell'acido idroclorico, ha trovato che la quantità di santonina che vi rimaneva era così piccola da non meritare di esser presa in considerazione.

DELL'ALBUMINATO DI MERCURIO PER USO INTERNO — DOTT. BÄ-
RENSPRUNG — *Neues Repert. f. Pharm. t. iv. p. 23.*

È ammesso quasi da tutti i Chimici che qualunque sia la forma sotto cui vengono amministrati i mercuriali, prima di venire assorbiti essi si convertono in sublimato, il quale forma coll'albumina un composto, che quantunque di sua natura insolubile, pure potendosi disciogliere nelle soluzioni alcaline, penetra nel sangue col favore degli alcali liberi contenuti nei

liquidi animali. Ciò ammesso il Dottor Bâresprung, Clinico nell' Ospedale de' sifilitici di Berlino, ha avuta l' idea di amministrare direttamente l'albuminato di mercurio, mettendo il veleno accanto al suo antidoto. Tale composto mentre offre tutti i vantaggi del sublimato, non ha gl' inconvenienti che dipendono dall'azione locale di detta sostanza.

Il Clinico precitato prescrive la seguente ricetta:

Si prendono 2 grani di sublimato, l'albumine di un uovo, un'oncia di zucchero bianco e 5 once di acqua distillata. Si amministra ogni due ore una cucchiata di questa pozione.

In tale preparato il mercurio non si trova più sotto forma di sublimato, non essendo riconoscibile per mezzo dei reagenti, ma vi è contenuto sotto forma di combinazione organica più solubile nel succo gastrico, e però meglio adattata all'assorbimento. L' A. avendo trattato centinaia di ammalati con tale rimedio, afferma che questo modo di amministrare il mercurio non trae seco alcuna inconveniente ed è sopportato benissimo dallo stomaco. Dopo 6 o 8 giorni si manifesta spesso un'azione sulle gengive, e se si sospende a questo punto il trattamento, l'affezione non fa altro progresso. Per tutta la durata di questo trattamento che, termine medio, è di otto giorni, si fanno stare a letto gli ammalati e si tengono a dieta rigorosa. Unitamente all'albuminato si amministra loro una decozione di salsapariglia, con un poco di sena, procurando di farli sudare abbondantemente. Questo regime combinato si continua per parecchie settimane dopochè si è sospeso l'uso del mercurio, quando anche, come per l'ordinario si osserva, i fenomeni morbosi si fossero dileguati del tutto, cosa che suole aver luogo nello spazio di 2 a 3 settimane.

L' A. fa osservare che sebbene da molto tempo i Medici francesi avessero amministrato il sublimato in unione del latte, il composto di sublimato e di caseina è molto meno solubile dell'albuminato, e per conseguenza meno adattato all'assorbimento.